



E C U B A

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL REGIO TEATRO

DI TORINO

NEL CARNOVALE DEL 1769.

ALLA PRESENZA

D I

S. S. R. M.



IN TORINO.

NELLA STAMPERIA MAIRESSE.

A spese di ONORATO DEROSI Librajo della Società
de' Signori Cavalieri sotto i primi Portici
della Contrada di Po.

RUBA

DRAMMA PER MUSICA

LIBRETTO DI ...

OPERA IN ...

IN ...

DEL ...

IN ...

DI ...

3. 2. 1. 2.



IN ...

NEVA ...

...

...

...

MUSIC LIBRARY
UNC-CHAPEL HILL

A R G O M E N T O .

E Spugnata Troja dai Greci, caddero in poter de' medesimi Ecuba moglie di Priamo, e Polissena di lei figlia, già stata promessa sposa ad Achille. Doveasi costei dai Greci sacrificare alla Tomba di quell' Eroe, se Pirro figliuolo d' Achille invaghitto non meno della bellezza, che della virtù di Polissena, e mosso parimente dalle lagrime di Ecuba non vi si opponeva. In mezzo a tante angustie l' infelice Ecuba altresì intese, che Polinestore Re di Tracia avea tradito il di lei figlio Polidoro, il quale da Priamo era stato mandato a quel Re con molte ricchezze per sottrarlo al pericolo della

* *

guer-

guerra . Ma intanto scampato Polidoro dalle insidie del Tiranno , e finalmente riconosciuto da Ecuba , si vendicarono amendue contro di Polinestore , e per opera di Pirro fu assegnato a Polidoro , e ad Ecuba il Regno di Tracia .

Si è cangiato il nome di Polidoro in Olinto , e quello di Polinestore in Adrasto .

La Scena è nel Campo de' Greci presso le rovine di Troja .

PERSONAGGI.

ECUBA Regina di Troja , e Schiava de' Greci
La Signora Clementina Spagnoli .

PIRRO Re dell' Epirro amante di
Il Signor Ferdinando Mazzanti .

POLISSENA Sorella di
La Signora Ottavia Gherri .

OLINTO Figliuolo di Priamo , e d' Ecuba .
La Signora Marianna Padulli .

ULISSE uno de' Capitani della Greca Armata
Il Signor Antonio Pini .

ADRASTO Re di Tracia Amico de' Greci .
La Signora Rosa Polidoro .

La Musica è del Maestro di Cappella Signor
Ignazio Celoniat Torinese Musico Suona-
tore della Real Cappella , e Camera di
S. M.

N O M I

DE' BALLERINI, E BALLERINE.

Sig. Antonio Pitrot .	Signora Maria Blache .
Sig. Silvestro Mey .	Signora Maddalen. Mey.
Sig. Giuseppe Traffieri .	Signora Maria Casassa .

Signora Rosa Corticelli .

FIGURANTI.

FIGURANTE.

Sig. Baldassarre Arman .	Signora Teresa Perotti .
Sig. Francesco Dogliani .	Signora Gioanna Giriò .
Sig. Antonio Aimar .	Signora Teresa Giriò .
Sig. Gio: Passaponti .	Signora Elisabet. Davico .
Sig. Giuseppe Casassa .	Signora Marg. Gioanetti .
Sig. Domenico Fabris .	Signora Cater. Lapierra .
Sig. Pietro Lapierra .	Signora Orsola Castagna .
Sig. Carlo Bianchi .	Signora Caterina Padulli .
Sig. Pietro Franco .	Signora Margar. Ducot .

Inventore, e Compositore de' Balli.

Il Signor Antonio Pitrot Maestro di Ballo di
S. A. R. Pietro Leopoldo Arciduca d'
Austria, Principe Reale d' Ungheria, e di
Boemia, Gran-Duca di Toscana, ec. ec. ec.

MUTAZIONI DI SCENE .

A T T O P R I M O .

Luogo rovinato nelle vicinanze di Troja .

Guardie di Greci in diversi posti alla custodia delle Schiave Trojane .

Seno di Mare ingombrato dalle navi Greche .

Veggonsi allestire le navi , e tutti i Soldati in moto per prepararsi alla partenza . Da un lato della Scena si vede qualche parte delle rovine di Troja , e dall'altro alcune tende de' Soldati di Pirro .

A T T O S E C O N D O .

Luogo ameno sparso di cipressi , in cui si veggono i magnifici Sepolcri de' Re di Troja .

Gran Tomba di Ettore isolata , e sostenuta da quattro Schiavi . Vi si veggono pure il nome di Ettore scolpito , e le sue armi ivi collocate . Gradinata praticabile , per cui vi si ascende . Urne ardenti ai quattro lati della Tomba .

Terme Reali .

A T T O T E R Z O .

Magnifico Padiglione Reale .

Boschetto .

Magnifico Atrio a diversi colonnati , i quali in fondo della Scena lasciano vedere una Spiaggia di Mare .

In-

Inventori , e Pittori delle Scene .

I Signori fratelli Galliari Piemontesi .

Compositori delle Arie de' Balli .

Li Signori Giuseppe Antonio Le-Messier , e
Paolo Ghebart Musici Suonatori della Cap-
pella , e Camera di S. M.

Inventore , e Disegnatore degli abiti .

Il Signor N. N. Torinese .

Sarti , ed Esecutori de' medesimi .

Signor Antonio Gabannini .)
Signor Carlo Ceruti .) Torinesi .
Signora Caterina Merlo .)



ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Luogo rovinato nelle vicinanze di Troja.
Guardie di Greci in diversi posti alla custodia delle schiave Trojane.

Polissena, ed Ecuba.

Pol. **D**Eh troppo, o Madre, in preda
Ti abbandoni al dolor! La mia sventura
Io conosco abbastanza: io so, che Troja
Non è che polve, e che noi siamo alfine
Misero avanzo delle sue rovine.
Ma il tuo dolore adesso
Sì contumace, oh Dio!
Troppo. (perdona, o Madre) inaspra il mio.

Ecub. Figlia, so ben, che eccede
Il mio dolor, ma qual mai fuvvi intanto
O più giusta, o maggior cagion di pianto?
„ Di me l'Asia non vide
„ Per tanti Figli, e Regni, e tante squadre
„ Maggior Reina, o più felice Madre.
„ Bastò un giorno, per trarmi a tal rovina,

A Ch'

„ Ch' altra non evvi adesso
 „ Più misera di me Madre, o Reina.
 Tanto perdemmo alfin, ch' io non saprei
 Ciò, che a perder ci resti: eppure ancora
 Trovan gli Achei nei nostri estremi danni
 Onde aggravare ognora
 Li per se stessi nostri gravi affanni.

Pol. Omai più, che la vita
 Lor non resta a rapirci, e a noi la morte
 Di sollievo farà.

Ecu. Ma lenta, e tarda,
 E in più pene divisa. Ah forse adesso
 Esce dall'agitata urna fatale
 Dura qualunque sia la nostra forte!
 Nuovo Signor s'aslegna
 Alla figlia di Priamo, e alla Conforte.

Pol. Dunque sia ver, che tu da me divisa,
 Ch' io divisa da te vivrem lontane
 Forse in preda al maggior de' tuoi nemici?

Ecu. Figlia, pur troppo, oh Dio! siamo infelici.

S C E N A II.

Pirro, e le suddette.

Pir. **D**onne, ansiosi i Greci
 In contrarj pensieri eran divisi:
 Ma i dubbj degli Achei genj diversi
 Il caso moderò. Le vostre forti
 A voi così son fisse:
 Sta Polissena a Pirro, Ecuba a Ulisse.

Pol.

Pol. Madre , deh non lasciar , che dal tuo fianco
Io svelta sia ! La morte
Piu tosto incontrerò .

Ecu. Figlia , che giova
Col Fato contrastar ? Non più d' intorno
Servi abbiam , ma nimici . E' sparso tutto
D' incendj , e di rovine ove fu Troja .
„ Io più non son d' Asia Reina , e sono
„ Lo sposo , e i figli estinti ,
„ E sino i nostri Dei profughi , e vinti .
Pirro , pietà di noi , pietà di questa
Infelice mia figlia . Essa (e tu 'l fai)
Contro gli Achei non congiurò giammai .

Pir. Quell' onor ti fia reso
Nella mia Reggia , o Polissena , ognora ,
Che al tuo grado convienfi , e de' tuoi casi
Obbliarti potrai . Tu prendi , Ecuba ,
Da lei l' ultimo addio . Dopo due lustri
Oggi tornano i Greci ai patrij lidi .
Segui in Itaca Ulisse , ed in Epiro
Me segua Polissena . Oggi il mio core
Altri Regni , altra Patria a lei destina .
Vien , mia conquista insieme , e mia Reina ,
Serba la cara pace ,

Non paventar tua forte ,
L' altrui baldanza audace
Io raffrenar saprò .

Scorda gli antichi sdegni ,
Le barbare vicende ,
Poi le conquiste , e i Regni
Con te dividerò .

parte.

Polissena , ed Ecuba .

Pol. **M**adre , or senti di chi preda divenne
 La misera tua figlia ! „ Eppur negato .
 „ E' a noi di più vederci . A quei disastri
 „ Siamo noi nate ! Oh quanto
 „ Men grave ci faria morire appresso
 „ I Reali nostri Avi , appresso Troja ,
 „ Ond' una terra istessa
 „ Noi chiudesse , e con noi la Patria op-
 pressa !

Ecu. „ Figlia , men duro e fiero
 „ Pirro trovar ci è dato „ . Al suo furore
 La materia mancò : forse che a quello
 Successe la pietà .

Pol. Da un tal nimico
 Sperar dobbiam pietade ? Ah no , fiam
 troppo
 Use a soffrir del suo furor l' eccesso !
 Venga il Barbaro adesso
 Con quel , che Priamo uccise , acciar fu-
 nesto ,
 A sterminar di sua famiglia il resto .

Ecu. Ah qual duro governo
 Farà dunque di te l' empio tiranno !
 Noi più non ci vedremo ! Io farò poi
 Miei mali esacerbar , pensando a' tuoi .

Pol. Deh qual conforto , o Madre ,

Fra

Fra tanti affanni ancor in' era la speme ,
 Che a piangere , a soffrir fossimo insieme !

In questi estremi amplexi

Mi fugge il cor dal seno !

Nelle tue braccia almeno

Potessi

Oh Dio ! morir .

Che tormentoso addio !

Che duro istante è questo !

M' opprime il duol , s' io resto ,

Eppur non so partir . *parte.*

S C E N A IV.

Ecuba , indi Ulisse .

Ecu. **U**tto è perduto alfin . Madre io son
 fatta

D' infepolti cadaveri , e di schiavi .

„ Numi , che ai scempj , ed ai nemici
 in preda

„ Troja , e i Trojani abbandonaste insieme ,

„ Io non ho , che la speme ,

„ Che mi resta in Olinto . A voi non
 chiedo ,

„ Che lo ferbiate alla vendetta , o al
 Trono ;

„ Ma alla Madre il ferbate , e vi perdono .

Ulis. Ecuba , io più non oso

Di chiamarti Regina . Or la tua forte

Ti fe' serva ad Ulisse , e vedi , e fai ,

A 3

Che

Che giace Troja a terra,
 E senza speme di risorger mai.
 Ma estinto ancor non è l'odio natio
 Nel core degli Achei,
 E ogni avanzo di Troja odiano i Dei .

Ecu. L'oso; ma Troja è polve, oppressi, o estinti
 Sono i Trojani .

Ulis. Fra gli avanzi estremi
 Di Troja evvi tuttor chi non fu vinto .

Ecu. Dove ?

Ulis. In Tracia un tuo figlio .

Ecu. E quale ?

Ulis. Olinto .

Ecu. Deh chi fa , s'ei più viva !

Ulis. Al Greco ferro
 La famiglia di Priamo i Dei serbarò .
 Cotanto al Cielo il costei scempio è caro !

Ecu. Dunque al par degli Achei
 Saran barbari in Ciel tutti gli Dei ?

Se pietà d'un infelice

Egli è ver, che i Dei non hanno,

Già con pace il grave affanno

Io son pronta ad incontrar .

Ma gli Dei, che giusti sono,

Vendicarmi un dì sapranno .

Pensa, o barbaro, che al Trono

Ancor posso ritornar . *parte.*

S C E N A V .

Ulisse , indi Adrasto .

Ulis. **N**O, che gli Achei non sono
D' Asia, e di Troja vincitori appieno ,
Finchè sempre temuto
Scorre il sangue d' Ettore in qualche seno .

Adr. Signor , fra i Greci io vengo
Un gran nemico a ricercar de' Greci .
Cadde Troja , ma in lui Troja potria
Risorgere una volta . Io so , che manca
Questa vittima sola
Alla vostra vendetta ,
D' Ilio a compier l' eccidio , e la sventura ,
E la vostra vittoria a far sicura .

Ulis. Come ! Chi sei , che tanto
A prò di noi ti affanni ?

Adr. A me la cura
D' un suo figlio commise il Re Trojano .
Questi già cadde , e in vano
L' altro fugge il suo fato . Ai Greci io volli
Sacrificare Olinto . Egli prevede
Il colpo , e si sottrasse , o la sua morte
Piuttosto prolungò . V' è chi sommerso
Sin ora lo credè : ma pur confuso
Infra le squadre Argive
Ciò , ch' ei pensi io non so , ma so , che vive .

Ulis. Re de' Traci , tu puoi
Già per quest' opra ai Greci amico , il
Campo

Tutto scorrer de' Greci . Ah cerca , e spia ,
 Se fosse ver , che sia
 Fra noi celato Olinto ! E a noi rendendo
 Questa vittima sola ,
 Le speranze de' Greci alfin consola .

Veggio il nemico audace ,
 Che già di se dispera :
 Più che alla Grecia intera
 Trema dinanzi a te .

Vanne a portar la pace ,
 A coronar tua gloria .
 Dovrà la sua vittoria
 La Grecia alla tua fe .

partono .

SCENA VI.

Seno di Mare ingombro dalle navi Greche .
 Veggonsi allestire le navi , e tutti i Soldati
 in moto per prepararsi alla partenza . Da
 un lato della Scena si vede qualche parte
 delle rovine di Troja , e dall'altro alcune
 tende de' Soldati di Pirro .

*Al suono di militari stromenti viene Pirro
 con seguito di Soldati parte a cavallo ,
 e parte a piedi .*

Pirro , indi Olinto .

Pir.  Incemmo , amici . Argo trionfa , e
 trema
 Asia ,

Asia , che tutta è debellata , o vinta .

Impazienti omai

Della nostra dimora , e stanchi alfine

Di tremar sempre in su i nostri perigli ,

Ci aspettan le Conforti , i Padri , i Figli .

Troja , che già vedemmo altera , e grande ,

Fatta è per noi sulla deserta arena

Un cumulo di sassi .

Torniamo in Grecia a ricondurre , amici ,

La vittoria , che segue i nostri passi .

Olin. Signor , dunque a momenti (a)

Scioggon da queste sponde i legni Achei ?

Pir. Ciascun mi segua . (b)

Olin. Ascolta .

Pir. E tu chi sei ?

Olin. Straniero io son . Ti chiedo sol , se alcuno

Del legnaggio di Priamo , e se l'invitta

Sua regal Moglie ancor pur vive , e dove ?

Se accostarmi potrò . . .

Pir. Chiedilo altrove . . . (c)

S C E N A VII.

Olinto , e poi Ulisse con seguito di Soldati .

Olin. **E**ppur la Madre , e la Germana almeno

Ritrovar qui dovrei . Fu chi le vide ,

Chi

(a) *Avanzandosi verso Pirro .*

(b) *Senza osservare Olinto .*

(c) *Si ripete la marcia , e Pirro s'incammina col seguito verso le Navi .*

Chi m' affermò , che le sottrasse all' empia.
 Strage comune, e dura
 Non fo, se la lor forte, o lor sciagura.
 Da questo Greco io cercherò . . .

Ulis. Soldati

Dopo due lustri alle natie contrade
 Oggi facciam ritorno . Assai soffrimmo
 Di rischi , e di fatiche:
 Ma le spoglie nemiche ,
 Che riportiam con noi, Troja, che al suolo
 Sparfa lasciamo , e tanti frutti , e tanti
 Della nostra vittoria
 Rendono dolce ogni crudel memoria.
 Mentre da' Sacerdoti il mar si placa,
 Noi le navi ascendiam. (a)

Olin. Senti : non lice *avanzandosi.*
 Pria di partir . . . „ (Ma questi è Ulisse ,
 il sempre
 „ Fabricator d'inganni . Altri poc' anzi
 „ Me l' additò „ . Potria
 La mia richiesta adombrarlo .)

Ulis. Olà : che vuoi ?
 Donde vieni , chi sei ?

Olin. Se i Teucri tutti ,
 Che fur preda de' Greci , andran cattivi
 In Grecia , io chieder volli .

Ulis. E a te che giova ?
 Ove denno restar ?

Olin. Presso gli avanzi
 Di Troja estremo lor rifugio , e spene.

Ulis.

(a) *In atto di partire .*

Ulis. Troja son questi campi , e queste arene.
Parte col seguito .

S C E N A V I I I .

Olinto solo .

Olin.  Oh Patria ! Oh qual sei fatta
 Di sangue , e di terrore
 Piena , e di stragi ! „ I duri tuoi nemici
 „ Sulle rovine tue passano alteri .
 „ Negli empj lor pensieri
 „ Contro i tuoi pochi avanzi
 „ Stan preparando nuova guerra , e
 scempio .
 „ Oh Troja , acerbo esempio
 „ Di chi in regno confida , e nulla teme
 „ I mutabili Dei !
 Aspersa alfin tu sei
 Di Regio sangue adesso : Ecuba istessa
 Alfin cadde con te : passò dal Trono
 A servitù penosa . Io solo , io resto ,
 Libero sì , ma che dovunque io corro ,
 Temo l' insidie de' nemici miei ,
 Che coll' insidie vincono gli Achei .
 Mille mi aggirano
 Ombre tradite ,
 Vendetta chiedono ,
 Vonno pietà .
 Oh Dio , fuggite !
 D' uopo di stimoli
 L' alma non ha . *si ritira in disparte .*

S C E N A IX.

Al suono d' allegra sinfonia vengono tutti i primi Duci della Greca Armata, seguiti dai Sacerdoti conducenti il Toro da sacrificarsi a Nettuno, e portanti l' ara, e l' altre cose necessarie pel Sacrifizio.

Mentre i Sacerdoti accendono il fuoco sacro, presentano la Vittima all' Ara, innalzano i profumi, e fanno le altre solite libazioni; vien poscia interrotto il Sacrifizio dal vedersi in un subito nuvoloso il Cielo balenare, e scoppiare, cadere un fulmine sull' ara, fremere tempestoso il mare, ed agitare tutti i naviglj.

Ulisse, ed Olinto in disparte.

Ulis. **E**rmate, olà; Sacri Ministri? Oh Dio!
 Che nemi! Che tempeste!
 Che terribil fragor! l' onda agitata
 Cresce, e minaccia, e procelloso insieme
 Non men dell' onda il Ciel minaccia, e
 freme.

Altrove omai si tragga
 La Vittima, o Custodi. Amici Numi,
 Quando vi placherete? Eppure coteste
 Son le vostr' Are istesse,
 Che il rovinoso fulmine divora.

Olin. Per Troja in Ciel v' è qualche Nume
 ancora!

parte.
Ulis.

Ulis. Più nobile, e più pura
 Vittima i Dei voglion da noi. Calcante
 S'interroggi, e s'affretti. Egli ricerchi
 L'alta cagion, che desta
 L'improvvisa tempesta.
 Nulla v'è di sì oscuro, o sì remoto,
 Che a lui non sia tutto presente, e
 noto, (a)

S C E N A X.

Adrasto, ed Ulisse.

Adr. Signor, ah che l'aspetto
 D'un nemico presente
 Funestò 'l Sacrificio! Ulisse, io vidi
 Infra i Greci confuso
 Il mal da me fuggito Olinto.

Ulis. E dove
 Può celarsi l'audace? Ah corri, Adrasto,
 Cerca, guidalo a noi. So ch'ei già
 trema
 Al tuo nome, al tuo aspetto: il suo
 timore
 Le angustie sue rinnova,
 Dispera, e fugge, e scampo più non
 trova.

Già 'l suo periglio
 Gli agita l'anima,

Già

(a) Partono i Sacerdoti colla Vittima seguiti
 dai Capi dell'Esercito.

Già sul suo ciglio
L' orror s' arresta,
E fente i palpiti
Del reo suo cor.

Adeffo ei teme
L' istessa sorte,
Nè fa distinguere
Se sia più forte
O la sua speme,
O l' suo timor. *Partono da diverse*
(parti.

S C E N A XI.

Pirro, Ecuba, e Polissena.

Pir. **N**O, non temer, Regina. Ulisse indarno

Tenterà d'ottenerti: indarno poi
La forte, i dritti suoi
Per difesa addurrà. Tu dalla figlia
Divisa non farai. Pirro il promette
Alla figlia, e a te stessa,
Pirro difenderà la sua promessa.

Ecub. Signor, v'è qualche Nume,
„ Cui gli avanzi di Troja ancor son cari,
Che ad usarci pietade or ti consiglia.
„ Questa misera figlia,
„ Questa madre infelice in tanto affanno
„ Fuori che in te più da sperar non hanno.

Pir. Ma pur confusa intanto
Polissena non parla.

Ecub.

Ecub. Ella rispetta

In te 'l suo difensor ,

Pol. Pirto , se taccio ,

Se confusa son io ,

Non è senza ragion . Fosti poc' anzi

Tu de' nemici nostri il più crudele ,

Or ti mostri , e ti dici

Il più grande , e fedel de' nostri amici .

Ah portentoso è questo ,

Cangiamento improvviso ! usi noi siamo

Al tuo furor .

Pir. „ Di mille stragi , è vero ,

„ Complice io son : ma non ti aspetta
adesso ,

„ Che a difender me stesso

„ Io m' affatichi più . Quando pugnai ,

„ La Patria , e 'l Genitore io vendicai .

So ben , che se men grande

Fosse in te l' odio tuo , di qualche scusa

Tu mi faresti degno , o reo cotanto

A te non sembrerei .

Ma adesso in me tu dei

Cercar la tua vendetta , e umile , oh Dio!

In te cercar pietade ora degg' io .

Pol. La mia rovina istessa

Sicuro affai ti fa . Di vendicarmi

Ogni poter tu mi togliesti .

Pir. Alfine

„ Questi guerrier , quest' armi , e queste
navi ,

„ Che ubbidiscono a me , pronti faranno

„ A

„ A' cenni tuoi . Ritroverotti io stesso
 „ I Regni , ove riporti , ove potrai
 „ Più forte , e affai più colta
 „ Far rinascerè Troja un' altra volta .
 „ Così poi vieni a vendicar tua stirpe
 „ Nel sen di chi l' estinse ,
 „ E contro chi già Troja oppresse , e vinse .
 Io so , che Olinto il tuo Real germano
 Vive tutt' ora . Io cercherò dovunque
 Quel misero s' aggira ,
 E unito a te , tu l' odio tuo gl' ispira ,

Ecub. „ Deh , Signor , ne difendi , e poichè
 tanto

„ A nostro prò ti adopri ,
 Deh va , ricerca , e scopri ,
 Se vive Olinto ancor , misero avanzo
 Di tanti figli miei !
 Se al furor degli Achei
 Adrasto l' occultò

Pir. Fra i Greci istessi
 De' Greci amico oggi sen venne Adrasto .
 Potria Chi sà ?

Ecub. Come ! fra i Greci Adrasto !
 E a me non viene ! e non mi rende il
 figlio !

Ah il traditor ! . . . Pirro , pietà , consiglio !
 Perfido Re ! Madre infelice ! Olinto
 O non vive , o de' Greci è schiavo . Ulisse
 Troppo ne ricercava . Alfin l' ottenne ,
 Il barbaro alfin venne

A faziarsi in quel suo sangue , oh Dio !
 Di

Di cui fete n' avea . Pirro , io già vedo,
 Che fra gl' insulti , e le catene adesso
 Sanguinoso , ed oppresso
 Intorno al campo Argivo Olinto scorre
 Lo strazio , e l' onta a rinnovar d' Ettore.

Pol. Ah Pirro , il nostro pianto
 Giunga al tuo core ! Abbi pietà di noi,
 Che riposiamo in te .

Pir. D' Adrasto in traccia
 Io n' andrò , cercherò , se Olinto vive,
 Vendicherò quel sangue , o se de' Greci
 E' prigionier , io spezzerogli allora
 I lacci tuoi , lo renderò , vedrete,
 Alla Germana , ed alla Madre ancora .

„ Al dolor vostro , oh Dio !
 „ Chi mai resistere può ! Deh Principessa,
 „ Sinchè vinta tu sei , priva di Regno,
 „ Pirro dell' odio tuo pur troppo è degno.
 „ Ma forse allor che forte
 „ Tu potrai vendicarti assisa in Trono,
 „ Pirro degno farà del tuo perdono .

Non piagnete , o luci belle ,
 Obbliate il vostro affanno ,
 E con voi le amiche stelle ,
 Non faranno ingrato ognor .

Non credetemi Tiranno .

Ch' offendete l' amor mio !
 A voler comincio anch' io ,
 Ciò , che vuole il vostro cor .

parte con Polissena.

SCENA XII.

Ecuba sola.

Non siete paghi ancor, nemici Dei
 E sempre a' danni miei
 Voi farete gl' istessi?
 V' è tanto sdegno in Ciel contro gli
 oppressi?
 Ah che il pianto non giova, allor che 'l
 Fato
 Sitibondo è di sangue, e ugal periglio
 Il figlio mio circonda oh sangue!
 oh figlio!
 Così dai mali miei nuove sventure
 Van rinascendo ognora.
 Nemici Dei, non siete paghi ancora?
 A tanti affanni in seno
 Langue la mia speranza,
 Mi resta la costanza,
 Che vacillar non fa.
 Con questa guida almeno
 O vincerò la forte,
 Oppur l' istessa morte
 Bella per me farà *parte.*

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Luogo ameno sparso di cipressi, in cui si veggono i magnifici Sepolcri de' Re di Troja. Gran Tomba di Ettore isolata, e sostenuta da quattro Schiavi. Vi si veggono pure il Nome di Ettore scolpito, e le sue armi ivi collocate. Gradinata praticabile, per cui vi si ascende. Urne ardenti ai quattro lati della Tomba.

Olinto, indi Ecuba.

Olin.



Uì dell'invitto Ettore

Giaciono alfin le ceneri riposte.

Ecco l'armi di Dardano! Quell'armi,

Che poi d'Ettore in mano

Il furor degli Achei refero vano.

„ Cadde l'Eroe temuto, eppure oh come

„ Avvampo tutto in rammentar quel nome!

No, non fia mai, che a miei nemici in preda

Io quell'armi abbandoni. „ Esse han difeso

„ Troja, e 'l suo Regno, infinchè piacque ai Numi.

„ La fortuna di Troja: esse potranno,

„ S'altro non resta, vendicarne il danno.

Ombra del mio Germano, io l'ara adoro.

Che la tua spoglia or ferra .
 Tu fulmine di guerra ,
 Tu guida i passi miei : tu quel furore ,
 Che accese il tuo gran cor , m' accendi
 in core .

Io cingo l' armi tue . Deh reggi omai
 Il mio braccio all' impresa . (a)

Ecu. Olà : che fai ?

Le ceneri d' Ettore ,
 Che più temer non dei ,
 Non insultare , audace ,
 L' ombra , che quì s' aggira , ah lascia
 in pace .

Olin. No , non è furto il mio . Tengo in quest'
 armi

Ragion piucchè non credi . (b)

Ecu. Ah ferma . Io voglio . . .

Empio, vedrai . . . pochi momenti almeno
 T' arreستا ancora , e poi se tu pretendi . . .

Olin. Ma che cerci da me ?

Ecu. Ferma , e m' attendi . *parte.*

SCE-

(a) *Nell' atto di prendere quell' armi vien. trat-
 tenuto da Ecuba .*

(b) *Prende la spada d' Ettore , e vi ripone
 la sua .*

S C E N A II.

Olinto , indi Adraſto .

Olin. **E** Orſe colei qualche vendetta adeſſo
Contro di me prepara . *in atto di partire*

Adr. Olinto , oh Dio !

Olinto non partir . De' tuoi nemici
Il campo è queſto ; ove t' arrischi ? Alfine
Pur ti ritrovo .

Olin. Ah de' Nemici miei

Il più crudel te fei . Lasciami : affai
Spiegansi fulla fronte
De' tradimenti tuoi gli occulti ſenſi ,
E ciò , che un dì tentasti , e ciò , che or
penſi . *in atto di partire .*

Adr. Bella mercede in vero

Tu rendi all' amor mio !

Olin. Tuo amor ben toſto

In odio ſi cangiò . Norma prendeſti
Dalla forte incoſtante , onde te ſteſſo
A ſeconda di lei regoli adeſſo .

Mentre fingi , ed io t' ascolto ,

So , che palpiti , e paventi ,

E ſi ſpiegano ſul volto

I rimorſi del tuo cor .

Deh ſe più non ti rammenti

Della fe , che hai già promeſſo ,

Penſa almen , ch' io ſono oppreſſo ,

E non merto il tuo rigor . *parte.*

S C E N A III.

Adraſto , indi Ecuba con ſeguito di Donne Trojane .

Adr. **A**H nel fuggir da me , colui s' avvide
Del tradimento mio ! Già tutto il faſto
Vanta de' Figli di Laomedonte .

Ecu. Adraſto ?
Tu fra Greci ? Ah chi fa con qual conſiglio !
Ed a me tu non vieni ? Ov' è 'l mio figlio ?

Adr. „ Ecuba , ed è pur vero ,
„ Che dell' Aſia l' Impero ,
„ Che Priamo , Ettorre , e tutta
„ La numerofa prole
„ Del regal ceppo cadde , e poca polve
„ Così grandi rovine adeſſo involve ?

Ecu. „ Sì , ma in Olinto ancora
„ Vive la mia vendetta . Ove il laſciaſti ?
Teco venne , o de' Greci
L' eſponeſti al furor ?

Adr. Gran Donna , oh come
Or tua virtù s' illuſtra ! Ilio fu vinto ,
Non il tuo cor .

Ecu. Ma dove laſci Olinto ?

Adr. Deh più nol rammentar .

Ecu. Come ! mi reſta
Queſt' unico ſollievo
A tanti danni , e rammentar nol devo ?

Adr.

Adr. Che sperì , infelice ,
 Da un misero figlio ,
 Che in tanto periglio
 E' senza valor .
 T' inganna chi dice ,
 Che aspetti vendetta ,
 La sorte rispetta
 Del tuo vincitor . *parte .*

S C E N A IV.

Ecuba , indi Ulisse con Guardie . .

Ecu. **A**ncora un lampo di speranza incerto
 Mi lusingava , e intanto
 Ogni pensiero mio finisce in pianto .

Ulis. Nunzio per te funesto
 L' esercito m' invia . La rea tua forte
 Oggi vuole da te

Ecu. Vuol la mia morte ?
 La speme , che ci resta
 E' non sperar pietà .

Ulis. De' vostri danni
 Giuno non paga , or che alle patrie
 spiagge
 Tornan gli Achei , pria l' ara sua vermiglia
 Vuol del sangue

Ecu. Di chi ?

Ulis. Della tua figlia .

Ecu. Aimè ! La figlia ancora ,
 La figlia mia pur mi si toglie ? e sempre

Son di fangue innocente i vostri Numi
Sitibondi così?

Ulis. Se della Patria

Vogliam veder le dolci sponde, e care,
Convien placar col vostro fangue il mare.
Polissena è la vittima: tu soffri
L'immutabile fato.

Ecu. Io stessa io voglio

Morir per lei. Quest' infelice avanzo
Di tanti figli miei nei mesti Elisi
Precedere degg' io.
Empj, vedrete.... Io spero...

S C E N A V.

Polissena, e detti.

Pol. **A** Madre... oh Dio!

Ora la smania, ora il dolor t' opprime.
Ahi che tu piangi, e svieni! A noi d'
intorno

Che fanno queste squadre?

Ecu. Dolce mia Figlia, ah ch' io non son più
Madre!

L' ultim' ora quest' è, che il caro nome
Noi pronunciam di Madre, e Figlia.

Pol. E come?

Ecu. Vonno i Greci il tuo fangue;,, e morir devi
,, Dove i barbari Achei
,, Svenano i cervi, e i tori.
,, In olocausto ai lor barbari Dei:

Ve-

Vedi Ulisse ? Egli porta il reo comando ,
Che dei morir .

Pol. Ma per qual colpa , e quando ?

Ecu. Oggi il reo sacrificio il Ciel consiglia .
Colpa è l'esser Trojana , esser mia figlia .
„ Risparmia , Ulisse , almeno
„ Questo sangue innocente . I nostri mali
„ Già sono tanti , e tali ,
„ Che denno soddisfare l'odio de' Greci .
„ Che volete di più che gran trionfo
„ Sarà di Troja ai vincitori adesso
„ Una Madre veder , che oppressa langue,
„ E poi versar d'una fanciulla il sangue
Lasciaci , Ulisse , in pace . Io te 'l dimando
Per questa man , che bacio , e per le care
Ginocchia , a cui mi stringo ,

Ulis. Ecuba , oh quanto
Duolmi , che teco io deggia esser crudele !
Ma sono i Numi , e i Duci ,
Che morta voglion Polissena .

Ecu. Ed altra
Non v'è fra voi vergin Trojana ?

Ulis. E' chiesta
Una del sangue d' Ettore .

Ecu. Oh mio figlio ,
Il tuo braccio , che a Troja , e a noi più
volte

Recò salute , or nostro danno è fatto !
Vedi , che contra il vinto
S'odia , e persegue anche il valore estinto .

Son da tutti abbandonata,
 Nè pietà poss'io sperar.
 Vi fu mai dolore, oh Dio,
 Più crudel del dolor mio!
 Voi lo dite, se 'l provate,
 Alme nate
 A sospirar.

nel partire s' in-
 [*contra in Pirro.*

S C E N A VI.

Pirro, e detti.

Pir. **P**Eina, non temer. Se Polissena
 Condannano gli Dei, se 'l Campo tutto
 De' Greci la pretende,
 Pirro l' affolve, e Pirro la difende.
 „ Alfin rimanga illeso
 „ Ciò, che può rimaner di Troja ancora.

Ecu. Signor., ben vedo, ch' ora
 Te ci mandan gli Dei.

Ulis. Col prezzo usato
 Ci si promette il mar. Vuol Giuno il fangue
 D' una Regal Donzella. Ancor placata
 Non è l' ombra d' Achille.

Pir. Ah se mai fangue
 Vuole il cenere suo, fangue gli diamo,
 Per cui Madre non pianga.

Ulis. Il Nume affai
 A Calcante sul labbro
 Già si spiegò: vuol Polissena, ed oggi

Deo

Dee svenarsi la vittima . Cotesto
E' 'l suo destino .

Pir. Altro destino adesso
Pirro le porta nel suo braccio istesso.

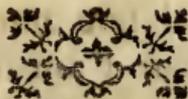
Ulis. „ Tu irriti i Greci , e i Dei .

Pir. „ Quando a tal segno
„ Son empj i lor costumi ,
„ Pirro è contro de' Greci , e contro i
Numi .

Ulis. Ma ti rammenta pria , che i Greci han fisso
Tutto versar di Priamo il fangue , e ch' essi
Sin nell' Epiro a ricercarlo andranno .
Pensa , che a nostro danno
Son solleciti i mali , e che 'l destino
La rovina d' un Regno , a cui minaccia ,
Non con due lustri ognor tenta , e pro-
caccia .

Se la mano armar ti piace
D' un bel volto alla difesa ,
Degna è ben di te l' impresa ,
E di un nobile amator .

Ma non perder la tua pace ,
Nè cimenta a questo segno
La quiete del tuo Regno
Per l' inganno del tuo cor. *parte.*



S C E N A VII.

Ecuba , Polissena , e Pirro .

Ecu. **S**ignor , tu sol potevi
Apportarci salute .

Pol. Ora di Pirro
Veggio la fede .

Pir. Omai tutto in tumulto
L' esercito farà . Nelle mie tende
Ritirati , o Regina . I Greci poi
Vedran risorto Ettore oggi per voi . (a)
Come pensando al tuo periglio , in seno
Già mi palpita il cor ! Son dunque i Greci
Inumani così ! V' è dunque in Cielo
Chi l' altrui pace insidiar pretende ,
Chi desia , chi difende
La crudeltà ! . . . No , che così gli Achei
Fan di lor crudeltà complici i Dei .
Polissena vivrai Ma non son io ,
Che contro i Teucri , oh Dio ! la Patria ,
il Padre
Giurai di vendicar ? E il Padre aspetta
Di già (misero me !) la sua vendetta .
Ah fantasmi son questi . Ombra onorata
Del mio gran Genitor , so , che d' un fangue
Innocente così sete non hai ;
So , che tu pur l' amasti : a un infelice
Dunque perdona , e salva a me la rendi ,

E

(a) *Ecuba parte .*

E più degne di te vittime attendi .
 Sì , fia salvo il mio ben . Ma se 'l destino
 Ci fosse avverso , allora
 Che tu morrai ma non fiam vinti
 ancora .

Pirro è per te : faranno (il giuro) oppressi
 Da egual rovina , e scempio
 I Greci tutti , i Sacerdoti , il Tempio .

Saprò morir costante

A te , mia cara , appresso ,
 Ma abbandonarti adesso
 L' anima mia non sa .

D' un infelice Amante
 Pietà se i Dei non hanno ,
 D' un innocente avranno
 Almeno i Dei pietà .

*parte con
 Polissena.*

S C E N A V I I I .

Terme Reali .

Olinto , e Adrasto .

Adr. **D**Eh sollecito troppo
 La Madre , e la Germana infra i nemici
 T' inoltri a ricercar . M' affanno anch' io
 Per appagarti , ma 'l tuo rischio

Olin. Oh Dio !
 Io vedo il mio periglio ,
 Ma pure Adrasto , ah tu non sei più
 figlio !

Inten-

Intender tu non puoi fra tante, e tali
 Sventure mie, pur qual piacer mi sia
 La Genitrice riveder, che quando,
 Misero! incominciai
 A conoscerla appena, io la lasciai.
 „ In rivederla adesso,
 „ Maggiore, Adrasto, il mio dolor ben
 fora,
 „ S' io conoscea la sua grandezza allora.

Adr. Quanto io temo il tuo rischio,
 La tua premura io lodo. Offerva almeno,
 Che alcun non ti ravvisi. Allor potrai
 Lieto alla Madre aprir gli affetti tuoi,
 Narrar tuoi casi, ed ascoltare i suoi.

Olin. Deh quest' idea già tutto
 Mi rapisce, m'alletta, oh Dio! che solo
 Or pensando al piacer, che avrò a godere,
 Io comincio a goder di quel piacere.

parte.

S C E N A IX.

Adrasto, indi Ecuba.

Adr.  Uell' infelice è colto, io l'inviai
 Al laccio, ch'ei fuggia. La Madre
 ei crede

Quindi abbracciar, e lieto a lei s'affretta,
 Ma Ulisse troverà, ch'ivi l'aspetta.

Ecu. Ha secondato, Adrasto,
 Gli empj tuoi voti il Ciel. „ Tutto
 omai fia.

„ Sino

„ Sino all'ultima stilla il fangue sparso
 „ De' figliuoli di Priamo .

Adr. Ecuba , i Dei
 Non accusar . Nè prigionier , nè estinto
 Olinto non è più . Lo vidi

Ecu. Olinto !
 Il figlio mio ?

Adr. Non dubitar . Lo vidi ,
 Gli parlai , meco il traffi , e l'inviai
 Tosto in traccia di te .

Ecu. Ma dove ?

Adr. Ei forse
 T'aspetta in le tue Tende .

Ecu. Addio . Ma senti : (a)
 S'ivi giunto non è , come potrei
 Ravvisarlo ?

Adr. Ha 'l crin biondo , oscuro il ciglio ,
 Tutte del Padre ha le sembianze . . .

Ecu. Oh figlio ! (b)
 Ma non m'inganni ?

Adr. E quale
 Ho ragion d'ingannarti ?

Ecu. Ogni contento
 E' in me così straniero ,
 Ch'io distinguer non fo , s'è finto , o
 vero .

SCE

(a) *S'incammina , e poi s'arresta .*

(b) *Come sopra .*

S C E N A X.

Adraſto , indi Uliffe .

Adr. **E** Ra già fiſſo in Cielo
Di Troja , e de' ſuoi Re l' eccidio, e 'l fine,
Onde in cedere Olinto all' odio altrui,
De' Numi in parte eſecutore io fui.

Ulif. Signor , nel laccio Olinto cadde . Alfine
E' in mio poter . Grecia ſi vanti adefſo
Della vittoria ſua .

Adr. Facile almeno
Fofſe da Pirro ancora
Poliffena ottenere !

Ulif. Con arte io ſpero
Oggi involarla . Io fingerò con Pirro ,
Che de' Greci deteſto
La crudeltà , che Poliffena anch' io
A falvar m' affatico ,
E che de' Greci io mi giurai nemico,
Sorprenderò con tanta
Simulata pietà di Pirro il core,
Ch' ei cederà .

Adr. Deh ch' unico tra noi
Coſì ardue tentar prove tu puoi ! *parte .*

S C E N A XI.

Ulisse, indi Ecuba, e poi Pirro, e Polissena.

Ulis. **E** Troppo ai Greci amico il Ciel: non
fia,

Che c' abbandoni adesso,

Ecu. Ulisse, oh Dio!

E' ver, che prigioniero

Fecer poc' anzi Olinto i Greci?

Ulis. E' vero.

Ma non fu mio consiglio

Così barbara impresa. Ah troppo...

Ecu. Oh figlio!

Dopo che estinto io già ti pianfi, oh
come

Rinasci adesso! I Numi

Pur ti serbaro, ond' una morte avessi

Del mio dolor più degna, e di tua sorte.

Figlio, oh come rinasci! Oh figlio! Oh
morte!

Pol. Deh così tutta, o Madre,

Non darti in preda al tuo dolor! V' è Pirro,

Che combatte per noi!

Pir. Sì poco, Ecuba

Confidi in me?

Ulis. Signor, queste infelici

Son degne di pietà. „ Fui, lo confesso,

„ Troppo barbaro anch'io, ma i primi errori

„ Emenderò. Contro un Nemico oppresso

C

„ Ven-

„ Vendicarsi è follia ,
 „ Svenarlo è crudeltade . Esuli , inermi
 „ Vivano Olinto , e Polissena : ai Greci
 „ Nulla resta a temer , . Quest' innocente
 Sangue alfin si risparmi . Io lo desio ,
 Lo pretendo , lo voglio , e col mio ferro
 Difenderlo saprò .

Ecu. Qual Nume amico
 Oggi t' ispira ! E crederò , che Ulisse
 Voglia pietoso

Ulis. I dubbj tuoi disgombrà !

Pol. Ah ch' ei celatamante il vero adombra !

Ulis. No , Principeffa , omai
 Finger più non saprei . Conosco anch' io,
 Che di vostra innocenza il merto è chiaro,
 E a pro dell' innocenza io mi dichiaro .
 Vedo , che i Greci oggi si danno in preda
 A un furor troppo indocile , e tiranno ,
 Ed il furor de' Greci oggi condanno .

„ Quindi la mia pietà per voi deriva ,
 „ E quindi l' odio mio contro d' altrui ,
 „ Onde diverso io son da quel , che fui .

Pir. Dell' augure Calcante
 Gli oracoli , i precetti
 Dunque più non rispetti ?

Ulis. Ai sogni suoi
 E fin a quando ubbidiremo noi ?

Ecu. Dal reo voler de' tuoi
 Barbari Achei salvaci alfin . De' Frigi
 Era voler , che tu morissi , il sai ,
 Ed io sola m' opposi , io ti salvai .

Deh rendi a me questa pietà! se avessi
 Anch' io voluto la tua morte allora,
 Troja, chi sa? Troja starebbe ancora.

Ulis. Per involare Olinto,
 E Polissena ad una morte atroce,
 L' arte, e la forza adoprerò.

Pir. Tu sperì
 Dunque Olinto salvar!

Ulis. Se a me l' unisci,
 Tutto sperar si può. Coll' armi in manò
 Ci faremo ragion. M' affretto al campo
 De' Greci i voti ad esplorar. Gelofo
 Tu custodisci intanto
 Polissena, o Signor. Se tu l'adori,
 Fa la tua scusa il suo bel volto, e questo
 Forse è 'l men bel di sua beltà, ma il core
 S'è tenero, s'è grande; il core, oh Dio!
 Ben può sedurre. Ah ch' io mi per-
 do! Addio. *parte.*

Pir. Udisti, o Principessa? Ulisse istesso
 Sente il poter degli occhi tuoi. Se m'ami,
 Dolce mia speme, almeno,
 Più non dirmi tiranno, e non più mai
 L' odio ti rammentar, ch' io meritali.

Pol. No., qual tu fosti un giorno
 Non fanno i pensier miei.
 Io penso a quel che fei,
 E sol riposo in te.

Con tanti rischi intorno
 Che far io posso mai!
 Se tu pietà non hai,
 Chi avrà pietà di me!

parte

SCENA XII.

Ecuba, e Pirro.

Ecu. L tuo cor generoso
Io più non raccomando,
Signor, questa mia figlia, a cui la mano
Liberatrice stendi:
Ella t'ama, ella è tua, tu la difendi.

Pir. Sì, Reina, tu fai, che a pro di lei
M'imprime in seno adesso
Stimolo affai più grande amore istesso,
Se a prò del caro bene

Non verso il fangue mio,
Ah per chi poscia, oh Dio!
Il fangue io verferò.

Ecu. Ah se la dolce speme,
Se amor già ti consiglia,
Tu serba a me la figlia,
E a te la renderò.

Pir. Più non temer per lei.

Ecu. In te riposo, o caro.

A 2. Avranno forse i Dei
Pietà del mio dolor.

A 2. Ah dopo tanto affanno,
Dopo un penar sì amaro
Le stelle omai sapranno
Rasserenarsi ancor. *partono da*

(*diverse parti.*)

Fine dell' Atto secondo.

AT-

A T T O T E R Z O .

S C E N A P R I M A .

Magnifico Padiglione Reale .

*Pirro , e Ulisse seguiti dai Capi del Greco Esercito,
e da parecchi minori Uffiziali.*

Pir. **A**H come , o Greci ! Infra i trionfi,
e tanti

Della vostra vittoria illustri pegni ,
Quando sepolta alfin Troja sen giace
Fra sue rovine estreme ,
Un avanzo di Troja ora si teme ?

„ Basta : omai porrò freno ,
„ Greci , al vostro furor . Io corro all'armi ,
„ L' insidiata innocenza onde non muoja :
„ Vendicherò ciò , che riman di Troja .

Ulis. Eccovi Ulisse istesso
Nemico , o Greci . In quella notte all' Asia
Fatale , e a Troja , almeno
Non dissetossi appieno
La nostra crudeltà dall' ombre istesse
Istigata , e protetta ?
Alla nostra vendetta
Sopravviver non deve il nostro sdegno .
Pirro , al Campo io ti seguo (i Greci
fanno *partono i Greci,*
E dove aspiro , e come Pirro inganno .)

Pir. Ulisse, ai Greci in faccia
A mio favor ti dichiarasti, ond' io
Sulla tua fe riposo.

Ulis. A te conviene
Il nemico assalir. Sorprendi, abbatti,
Ed Olinto gl' invola. Io co' miei fidi
Al tuo fianco farò.

Pir. Ma Polissena
Resta esposta così.

Ulis. Per sua difesa
All' uopo invierò parte de' miei.

Pir. La vita mia ti raccomando in lei.

parte.

S C E N A II.

Ulisse, poi Adrasto.

Ulis. **S**empre il valor non basta
L' alte imprese a compir, ma spesso giova
Con arte simular.

Adr. Signor, già tutti
Gridano all' armi, e a lenti passi incerti
Muovonfi i Greci.

Ulis. Al fianco
Io di Pirro farò. Mi crede amico,
M' è facile ingannarlo. Io 'l farò quindi
Allontanare ad arte. Adrasto, allora
„ Tu con parte de' miei nelle indifese
„ Tende di lui precipita, sorprendi;
Non v' è chi ti resista,
E senza rischio Polissena acquista.

Io vuo' che tosto all' ara

La vergine si renda .

Adr. Al tristo avviso

Terribil diverrà Pirro , e funesto .

Ulis. Ah no : tolto il pretesto ,

Svanisce ogni tumulto . Allora all' uopo

Farò parlare a lui degli avi suoi

I nobili costumi ,

Le leggi , il suo dover , la Patria , i

Numi . (a)

Odo , che all' armi invita

Già della tromba il suono ,

E la disfida ardita

Mi sento replicar .

Ha l' arte la sua lode ,

Nè basta oprar da prode

Le schiere a debellar . *parte.*

S C E N A III.

Adraſto ſolo .

„ **T** Roja combuſta in van farebbe , e
vinta ,

„ Se ugualmente non foſſe

„ Tutta del Re Trojan la prole eſtinta .

Baſtava Olinto a vendicare i danni

D' Aſia , e di Troja . In lui fanciullo ancora

Sua ferocia apparì . Già in quell' iſteſſa

C 4

Te-

(a) Si ſente di dentro ſtrepito d' armi , e di
militari ſtrumenti .

Tenera età gli si leggea sul volto
 Il desio di vendetta, e fiero, e tardo
 Grave girava, e minacciofo il guardo.

Leon, che ancor non fenta

Atto a ferire il dente,

Pur l'innocente avventa

Suo morfo al cacciator.

Già minacciar fi crede

Col fiero sguardo ardito:

Col tenero ruggito

Già spiega il suo furor. *parte.*

S C E N A IV.

Si aizzano le ale del Padiglione, e resta la Scena una campagna, nella quale in lontano si vedono le Tende degli Epiroti.

All' aprirsi della Scena si vede un Generale di Pirro alla testa della Cavalleria avanzarsi in ordine di battaglia. Indi Ulisse con seguito di Fanti. Dall'altra parte vedesi pure in ordine di battaglia comparire l' Esercito de' Greci in atto di attaccare gli Epiroti.

Pirro.

Guerrieri invitti, a debellar vi guido
 Chi già con noi pugnando, all' Asia, a
 Troja

Recò sconfitte estreme,

Con cui vincemmo, e trionfammo insieme.

„ Ma

„ Ma questi Achei già nostri amici, or fatti
 „ Si son nostri tiranni . Essi di sangue
 „ Non fazj mai , con barbari pretesti
 „ Tentano ancora incrudelir sul vinto ,
 „ Ed oscurar così tutta la gloria
 „ Di un' illustre vittoria ,
 „ Che senza Achille , e senza i sudor miei,
 „ Che senza voi non ottenean gli Achei :
 „ Ah non soffriamo , amici ,
 „ Tanta viltà : di tanti scempj a parte
 „ Ah no non siamo ! „ A opprimere
 chi tenta

Oggi volerci oppressi ,

A gastigar sì scellerata brama ,

Il dover , la difesa di noi stessi ,

Il nostro onor , l' umanità ci chiama .

Si avvanza ad incontrare l' Esercito de' Greci . Segue breve combattimento , in cui non è sostenuta da Ulisse la Cavalleria di Pirro : questi però con sua Cavalleria secondata da suoi Fanti , arriva finalmente a sconfiggere l' Esercito de' Greci .



S C E N A V.

Adraſto con ſeguito di Soldati va ad attaccare nelle loro tende gli Epiroti, i quali ſono in diſeſa di Poliffena. Queſti dopo qualche reſiſtenza cedono, ed Adraſto prende a forza Poliffena.

Poliffena fra i Soldati; e Adraſto.

Pol. **A**h, barbaro, che tenti! Eppur non temi

Di Pirro la vendetta? Eppur... ma dove,
Dove mi guidi mai?

Adr. Vieni: per tua ſventura or lo ſaprai.

Pol. Dunque... Ma dove è Pirro? Ei m'abbandona,

E in periglio sì grande? Ah tu, crudele,
Tu m'hai divelta dal materno feno!

Poteſſi adeſſo almeno

La Madre riveder pria di morire!

Povera Madre! ah come

Reſterà nell'udir....

Adr. T'affretta.

Pol. Oh Dio!

Dividermi vorrei... che anguſtia è queſta!

Adr. Vieni: non indugiar. *Prende Poliffena*
(*per mano, e s'incammina.*

S C E N A VI.

*Ecuba con alcune Donne di suo seguito,
(e detti.)*

Ecu. **F**iglia, t'arresta.
Dove senza di me, dove t'affretti?
Se sei tratta a morir, perchè la Madre
Tu ricusi compagna?

Pol. In me s'adempia
Il voler degli Dei, cadendo esangue;
Seppur è ver, che un'empia
Crudel fete han gli Dei del nostro sangue!

Ecu. Son pur queste le nozze
Preparate per te! Questo è lo Sposo,
Cui strignere tu devi! Ah, Pirro, e come
Infedele così...

Pol. No; Pirro, o Madre,
Infido non farà. V'è qualche inganno,
Che da noi l'allontana!

Adr. Olà, non devo,
Nè più voglio indugiar.

Ecu. Barbaro taci;
Della real mia prole
Perfido distruttur! Morir non deve
Questa mia figlia. A me ti strigni, o cara, (a)
Vedrò chi ha core almeno
Di dividerti poi da questo feno:
„ Chi senza me potrà condurti all'ara,

„ E

(a) *Abbracciando Polissena.*

„ E quale acciar potrà arrivare, oh Dio!

„ Sino al tuo sen, senza passare il mio.

Adr. Non ha mai fine il pianto. Olà, soldati,

Dalla figlia infelice

Dividete colei. (a)

Ecu. Barbari! . . . Oh Dio!

Figlia, tu parti . . .

Pol. Ah cara Madre!

A 2. Addio. (b)

Pol. Numi! Ella sviene. Ah voi,

Donne, la sostenete. Io vado a morte,

Soccorretela voi. Che pena, oh Dio!

Una Madre lasciar sì cara, e a cui

Tanto incresce il mio fato,

E lasciarla per sempre, e in questo stato!

Ah non dite la mia sorte,

Donne, a lei, quando si desta!

Ah che morte . . . è men funesta

Del tormento . . . ch'or io sento

Nel doverla abbandonar.

Io vorrei morir con lei,

E partire, oh Dio, vorrei!

Ma consiglio . . . in tal periglio

L'alma mia non fa trovar. parte

(fra i Soldati seguita da *Adr.*

SCE-

(a) Sono divise a forza dai Soldati.

(b) *Ecuba* sviene, ed è sostenuta dalle sue
Donne.

S C E N A V I I.

Ecuba sola.

CHi mi richiama in vita? Ed a me sola
 E' negato morir? „ Morte, tu vieni
 „ Sì pronta ai figli miei,
 „ Eppure a me, che fei
 „ Dovuta non mi struggi,
 „ Fra le stragi mi porti, e poi mi fuggi!
 „ Per chi viver dovrò? „ Già cadde Olinto,
 Nè vederlo io potei. La figlia, oh Dio!
 Già dileguossi, ed a quest' ora è forse
 Giunta all' ara crudele. Ah Pirro almeno
 L' incontrasse, o giugneste! Almeno . . oh
 Dio!

In chi sperar degg' io,
 Se congiurano tutti a danni miei
 Pirro, i Greci, gli amici, il Mondo, i Dei!

Ah ch'io veggo quell' ombre innocenti

Tra gli affanni de' lor martiri!

Questi sono del figlio i sospiri,

Della figlia son questi gli accenti,

Che morendo mi chiama con se.

Che più tardo a seguirla? O mie compagne,
 Tutto ci è tolto alfin, fuorchè il funesto
 Arbitrio di morir. Se escir volete (a)

Da tanti acerbi guai,

Imparate da me . . . *in atto di ferirsi.*

SCE-

(a) *Cava uno stile.*

S C E N A V I I I.

Olinto, e dette.

- Olin.* **D**onna, che fai? (a)
- „ Se Trojana tu sei, morir dovevi,
 „ Quando Troja pur cadde: e poichè in
 vita
 „ La forte ti serbò, vivi, ed aspetta,
 „ O che Troja risorga, o una vendetta.
- Ecu.* „ Sinch' Ilio stette, era piacer de' Greci
 „ La nostra morte, ed or temono questi
 „ Sanguinosi tiranni,
 „ Che morte sia sollievo a' nostri danni.
 Vivere in questa guisa
 E' un continuo morir.. Che veggo, oh Dei!
 Sì quell' empio tu sei,
 Ch'oggi la Tomba profanò d' Ettore,
 Involandone l'armi. Io la ravviso,
 D' Ettore è quella spada. In questo seno
 L'immergi alfin.,, Dolce il morir mi fia
 „ Per quel ferro, che tanti Achei trafisse,
 „ E tanti Greci Eroi vinse, e sconfisse.
- Olin.* Ah modera, infelice,
 Il tuo dolor.
- Ecu.* Ch'altro aspettar si deve
 Dagli empj suoi Nemici
 La Genitrice d' Ettore?
- Olin.* Che dici?

Ecu.

(a) *Le toglie lo stile.*

Ecu. „ Se pietà senti, io ti propongo un colpo
 „ Degno di tua pietà, se gloria ambisci,
 „ Svena la Madre d' un Eroe, che tante
 „ Ha trucidato, e vinto Argive squadre.
 „ Che tardi? Io sono Ecùba, io sono . . .

Olin. Ah Madre! *abbracciandola.*
 Oh qual ti veggio! in qual duro periglio
 Alfin io ti ritrovo! Ecco il tuo figlio.

Ecu. Come! Fermati: oh Dei!
 E qual de' figli miei
 Da Stige ritornò?

Olin. Tentar, ma invano
 Adralto, e gli empj Achei, ch'io fossi estinto.
 Riconoscimi, o Madre, io sono Olinto.

Ecu. Oh figlio mio! Qual Nume (a)
 Alfin ti rende a me?

Olin. Fu Pirro. Oh quanto
 Dobbiamo a lui! Ma Polissena, o Madre,
 Dov'è? Che fa?

Ecu. Non rammentar quel nome.

Olin. Gelo d'orrore! E come?

Ecu. In questo istante
 Forse muore . . . Chi fa!

Olin. Ma chi l'uccide?

Ecu. Gli Achei per placar l'ombra
 D' Achille, oggi quel sangue a sparger
 vanno,

L'ombre de' Greci ancor guerra ci fanno.

Olin. Che crudeltà! Si vada . . . (b)

Ecu.

(a) *Abbracciandolo.*

(b) *In atto di partire.*

Ecu. E dove?

Olin. I lacci

A sciorre alla Germana, o a vendicarla.

Ecu. Fermati: oh Dio! potrebbe

Scopriarti alcun. Già son meno infelice,
Or che ti ritrovai.

Se or ti perdessi . . . Ah ch' io sofferfi affai!

Olin. Non temer: vado al cimento,

Ma sicura è la vittoria.

Già chiamarmi -- io sento -- all' armi:

Vittorioso io tornerò.

E' vicino il tuo contento,

Non cadrà la figlia esangue.

La mia gloria -- ed il mio sangue

Oggi alfin vendicherò. *parte, ed*

(*Ecuba lo va seguitando.*

SCENA IX.

Boschetto.

Pirro, ed Ulisse.

Ulis. **S**ignor, di nuovo all' armi

Corron gli Achei. Risuonan quindi i lidi

Di minacce, e di gridi,

„ Le loro schiere già confuse, e sparse

„ Sotto i proprj vessilli a unirsi vanno.

„ In su l' esempio altrui

„ Ciascun si fa più ardito,

„ E corre ognuno al bellicoso invito.

Se

(Se alla pugna nol traggo , arrischio tutto
Dell' arti mie , de' miei sudori il frutto .)
Signor , che pensi ? E abbandonar tu vuoi
La tua vittoria adesso ?

Pir. Oh quanto da te stesso
Tu sei diverso , Ulisse ! „ Allor ch' io posse
„ La vittoria compir , sia caso , od arte ,
„ Tu m' abbandoni , e poi vieni a tentarmi ,
„ Ch' io mi fidi di te , ch' io torni all' armi .
Questo operar così discorde omai
Adombrar mi comincia . E' salvo Olinto :
Non ho più che cercar .

Ulis. Anzi di nuovo
Preda de' Greci Olinto si ritrova .

Pir. Come ?

Ulis. Ne parla ognun (finger mi giova .)

Pir. Ah mi precedi al Campo . Io più non soffro,
Ch' abbian gli Achei di tanta preda il
vanto .

Guerra si vuole . Omai la nostra forte
Dunque Marte decida .

Ulis. (Io corro intanto
Di Polissena ad affrettar la morte .) *parte*

S C E N A X.

Pirro , ed Ecuba .

Ecub. **P**irro , Signor , deli corri . In questo
istante

Forse muor Polissena . Adrasto , i Greci
Così

Così compiono alfin la lor vendetta .
Deh più non indugiar !

Pir. Come ?

Ecu. T' affretta .

Già strascinata all' ara . . . Ah che a quest' ora

Giunta farà ! Così senza contrasto
Si svena, oh Dio !

Pir. Chi fu l' audace ?

Ecu. Adrasto .

Pir. Un sì gran torto a Pirro ! E Olinto ?

Ecu. Ei solo

A pro della Germana
Corre a perder se stesso .

Pir. E nulla disse

Ulisse a me !

Ecu. Non ti fidar d' Ulisse .

Pir. Ah che spavento

M' opprime il core !

Io più non sento ,

Che il mio furore :

Divien tormento

La mia pietà .

Rasciuga , o madre ,

L' umide ciglia :

Vado ad opprimere

L' audaci squadre ,

A te la figlia

Ritornerà .

parte .

S C E N A X I .

Ecuba sola .

„ **C**ome si affretta ! oh come
 „ Gli sollecita amore i passi suoi !
 Se all' ara è giunta Poliffena , ancora
 La vittima infelice
 Preparata non è . „ Se non può Olinto
 „ Resister solo incontro a tanti , almeno
 „ Or supplice , or feroce
 „ Prolungherà quel sacrificio atroce .
 „ Pirro alfin giugnerà : s' aspetta a lui
 „ La vittoria a compir . . „ Ma se gli Achei
 Trafiggessero Olinto , e se la figlia
 Già estinta . . . Almen vuò dubitarne . O
 Dei ,
 Che mi lasciate più , se ognor crudeli ,
 Se a me nemici ognora ,
 Voi mi togliete questo dubbio ancora !
 Se i cari figli , o Dei ,
 Serbarmi alfin negate ,
 Uno de' figli miei
 Almen serbate a me .
 Ma chi morrà di loro ,
 Celate a questo seno :
 Ma non mi dite almeno
 La vittima qual è .

parte

S C E N A XII.

Magnifico Atrio a diversi colonnati, i quali in fondo della Scena lasciano vedere una spiaggia di Mare.

*Allo aprirsi della Scena si sente strepito d'armi, e si vedono venir fuggendo precipitosamente i Sacerdoti colle scurri in mano, e cogli altri strumenti del Sacrificio, e per tutto confusione, e tumulto. Olinto con seguito d'Epiroti conducendo per mano Polissena già in bianca veste, e coronata di fiori, s'incontra in Adra-
sto: consegna Polissena a' suoi seguaci, ed incalza Adra-
sto, e si perdono amendue fra le Scene. Arriva Ulisse con seguito di Greci, e va ad assalire i difensori di Polissena, i quali coraggiosamente si difendono, intanto che soppraggiugne Pirro con una squadra d'Epiroti, ed impegna Ulisse co' suoi in una ostinata mischia, in fine della quale parte de' Greci depone le armi, e parte seguita Ulisse, che viene incalzato da Pirro; il quale finalmente fa suonare a raccolta, e riunito il suo Esercito, lo fa schierare ad un lato della Scena. Finalmente ripone la spada, e va ad incontrar Polissena, la quale ancora spaventata se gli presenta.*

Pirro, e Polissena.

Pir.  Rincipessa, idol mio, posso una volta
Ab-

Abbracciarti sicuro . I tuoi nemici
 Son vinti, e oppressi . Alfin sei mia . La pace
 Rendi al mio core . Affai
 Sul tuo periglio, oh Dio! pianisi, e tremai.

Pol. Signor, dubito ancora,
 S'è ver, che sciolta io sono,
 S'è ver, che vivo, e che con te ragiono.

Pir. Che dei temer, ben mio,
 Quando Pirro è con te? quando tu vedi
 Tante armi, e tante squadre
 Vegliare a tua difesa?

S C E N A XIII.

Ecuba, e detti.

Ecu. **A**h figlia! (a)

Pol. Ah Madre!

Ecu. Qual Nume ti salvò?

Pol. Fu certo un Nume,
 Che mi tolse al mio fato . All'ara atroce
 Io giungo, e quindi i sacri abiti accetto:
 Non son lieta, non tremo, e il colpo
 aspetto .

Pir. Io raccapriccio!

Ecu. Io gelo!

Pol. Ecco improvviso

Apres la folla un giovane feroce,
 „ E a gran pena s'avanza . Abbatte l'ara,
 „ Trafigge, atterra i Sacerdoti, e quanti

D 3

All'

(a) Correndo ad abbracciarla.

„ All' Ara eran vicini. A me dinanzi
 „ Si pone, e a mille opposte spade incontro
 „ Ei solo pugna, ei sol trafigge, e offende,
 „ E col terribil guardo ei si difende.
 „ De' tuoi seguaci intanto.
 „ Giugne uno stuol : cresce la strage.

I Greci

„ Attoniti, e sorpresi o più non fanno,
 „ O non ponno pugnar. Tutto diventa
 „ Precipitar, morire,
 „ Spigner, ritrarsi, e fremere, e fuggire.
 Per man mi prende allora

Il mio liberator : Dinanzi a lui

Fugge ciascun : Quì mi conduce . Adraсто

Ei vede comparir : Tosto a' tuoi fidi

Mi lascia, Adraсто segue, e più nol vidi.

Pir. Deh fosse Olinto almen ! so, che uno stuolo
 D' Epiroti il seguì, quando affrettossi
 In tuo soccorso, o Principessa.

Ecu. Oh Dio!

Chi fa del figlio mio

Dirmi che avvenne? Un troppo vivo ardire

Forse a perir lo trasse. Il mio destino

E' sì nero, e rubello

Pol. Eccolo : Il mio liberatore è quello.

Accennando Olinto, che viene,

S C E N A X I V .

Olinto , e detti

Olin. **M**adre , agli ampleffi tuoi dianzi
promisi

Render la figlia tua , render me stesso :
Dunque , o Madre , adempii quanto ho
promesso . (a)

Ecu. Figlio , dal piacer mio
Più affai che dal dolore oppressa io resto.

Pol. E questi è Olinto ? Il mio germano è
questo ? (b)

„ Oh quanto a me più cara

„ Or mi è la vita , poichè a te la devo ,

„ Mentre da te , germano , io la ricevo!

Olin. Pirro tu fai , che il nostro scampo è tutto
Opra del tuo favor . „ Miseri , e soli

„ Noi senza il tuo sostegno eramo preda

„ Dei furiosi Achei .

Pir. „ Gli antichi sdegni miei

„ Oggi volli emendar . „ Ma vive Adrasto!

Quel traditor , che all' empie schiere

Argive

Voi consegnò ?

Olin. Quel traditor non vive .

„ Lo vidi , l' assalii , nelle sue tende ,

„ L' inseguii fuggitivo , e ardito , e fiero

De'

(a) *Abbracciandola .*

(b) *L' abbraccia .*

„ De' suoi Traci a dispetto

„ Io lo raggiunsi, e gli trafiggi il petto.

Pir. Colpo degno di te! (a)

Ecu. Morì qual visse

Quel traditor.

Pir. Dunque s' ascolti Ulisse. (b)

Da questo istante, Olinto,

Di Tracia il Regno è tuo. Le spoglie,

ed e quanti

Acquisti, o prede di quel Re vi sono,

Son tue: difenderà Pirro il suo dono.

„ Ivi Troja rinasca, ivi di Troja

„ Porta gli ultimi avanzi. Ovunque andrai,

„ Pirro tua guida, e tuo sostegno avrai.

Se vuoi, tu'l segui, Ecùba. Ah non poss'io

Così soffrir, che Polissena il segua!

Deh se piacesse a lei....

Pol. Signor, nè fuorchè Pirro io seguirei.

Pir. Bell' idol mio, tu mi ravnivi il core!

Dunque vieni mia sposa: a Pirro, ai Greci

A dar leggi tu vien. Io di mie prede,

Ecùba, altro non bramo.

Ecu. Pirro, è tua la mia figlia, e tuoi noi siamo.

SCE-

(a) Una comparsa s' accosta a Pirro, e gli parla all' orecchio.

(b) Alla comparsa, che subito parte.

S C E N A U L T I M A .

Ulisse , e detti .

Ulis. **P**irro , sul labbro mio ti parla adesso
 La Grecia tutta . Ed obbliar tu puoi
 I giuramenti tuoi ? Tu promettesti
 De' Teucri sterminar gli ultimi avanzi ,
 Ed ardere di Troja
 Sin le ceneri istesse :
 Come adempisti , o Pirro , alle promesse ?
 „ Tu del fangue di Priamo
 „ Vindice , e difensor , dunque tu vuoi
 „ Intrattener coll' amor tuo funesto
 „ D' una sì lunga , atroce guerra il resto ?
 „ T' ispira un cieco amor barbare voglie ,
 „ E a te stesso ti toglie ,
 „ Ti trasforma , e confonde !

Pir. „ Non più : Pirro alla Grecia ora risponde .
 Troja è già vinta , e i Frigj
 Vinti sono con lei .
 Io compii dunque i giuramenti miei .
 Polissena è mia sposa : Olinto a torto
 Si persegue da' Greci , a cui le spoglie .
 Ei non rapì , nè a Menelao la moglie :
 „ Ma se meco gli Achei sdegnati sono ,
 „ Consento lor con gioja ,
 „ Che vengano in Epiro a cercar Troja .

Ulis. Signor , dunque tu fei
 Della Grecia nemico , e degl' Achei .

Pir.

Pir. „ Quando da un empio giogo
 „ Io libero gli oppressi, e i dolci moti
 „ Della pietà secondo,
 „ Non curo aver nemici i Greci, e 'l
 Mondo.

Ulis. ora son vani i tuoi funesti
 Varj artifizj, e le parole accorte.

Ecu. Oh magnanimo Pirro!

Pol. Oh grande!

Olin. Oh forte!

Ulis. Pirro, ai Greci dirò . . .

Pir. Già affai si disse:

Tu m'intendesti, e puoi partire, Ulisse.

Ulis. Signor, m'accheto. Anch'io

In Grecia poi risponderotti. Addio. *parte*

Pir. Amici, omai conviene

Quindi scioglier le navi; e se la via
 Pur contrastano l'onde ai nostri legni,
 Abbiam di quà dal mar Province, e Regni.

Ecuba, Polissena, ed Olinto a 3.

Se si placò la sorte,

Se ancor ci rende il Trono,

Re generoso, è dono

Del nobile tuo cor.

Oh grande, oh giusto, oh forte

Pietoso vincitor.

Fine del Dramma.

DESCRIZIONE

DE' BALLI.

BALLO PRIMO:

Di Greci, ch' erano alla custodia dei Mari, e destinati al trasporto delle vettovaglie all' Armata: essi vengono ad unirsi a questa per la comune partenza, conducendo con esso loro Prigionieri, e prede.

BALLO SECONDO.

La Guinguette Francese.

BALLO TERZO.

Festa di Ballo.

IMPRIMATUR.

Fr. Joannes Dominicus Piselli Ordinis Prædicatorum S. T. M. Vicarius Generalis S. Officii Taurini.

V. Siccus LL. AA. P.

V. Se ne permette la Stampa.

CALLI per S. E. il Signor Conte Caiffotti
di S. Vittoria Gran Cancelliere.



